

CORREGGERE L'AUSILIARE AVERE IN SOGGETTI DISORTOGRAFICI:

proposta di una procedura di decisione grammaticale partendo da una classificazione dei processi di decisione di accesso al lessico mentale.

Arcangela Carli e Italia Pietrangelo, Fondazione Papa Paolo VI, arcangela.carli@gmail.com

INTRODUZIONE

Nell'ambito dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), la disortografia costituisce un'entità clinica ancora poco esplorata, spesso descritta in associazione ai più studiati disturbi di lettura, nonostante la loro autonomia da questi ultimi sia da tempo pienamente riconosciuta oltre che dai sistemi di classificazione internazionale (ICD-10,2010; DSM-V,2013), anche in ambito nazionale dalle Conferenze di Consenso e dalla recente legislazione in materia di DSA (Legge 170/2010).

Il presente lavoro si propone di dare un contributo agli studi italiani sugli esiti di trattamenti abilitativi e riabilitativi per la disortografia, verificando l'efficacia di una procedura specifica per la correzione dell'ausiliare avere.

Abbiamo ritenuto opportuno presentare criteri sia quantitativi che qualificativi di significatività clinica per la valutazione degli esiti dell'intervento sperimentato. Tali criteri ci hanno offerto uno spunto di riflessione e permesso di formulare ipotesi relative ai processi di accesso al lessico mentale (Tabella 1).

Tabella 1

Classificazione delle 19 parole bersaglio

	Ambiguità fonologica	Decisione lessicale	Decisione grammaticale	Decisione lessicale e grammaticale
Cuciva	X			
L'ago		X		
L'una		X		
Quando	X			
D'anno		X		
Quando	X			
D'anni		X		
Ho			X	
L'etto*		X		
Ha			X	
Acquistato	X			
D'orso		X		
C'era				X
L'hanno				X
Ha			X	
L'ama				X
V'era*				X
Alcuna	X			
All'ora*		X		
TOTALE	5	7	3	4

METODO

La verifica è stata fatta attraverso la somministrazione della prova di Dettato di frasi omofone non omografe della "Batteria per la valutazione della Dislessia e Disortografia Evolutiva-2" (Sartori, Job, Tressoldi) DDE-2 a due campioni di 15 soggetti ognuno.

La prova consiste in un dettato di 12 frasi contenenti parole omofone ma non omografe e ausiliari. Le parole da tenere in considerazione per il calcolo degli errori sono 19. Ai fini del nostro lavoro le parole target sono state connotate in base ai processi di accesso al lessico mentale che li caratterizzano.

Nella tabella 1 sono definiti i processi attribuibili ad ogni parola. Ci è parso opportuno inoltre attribuire alle parole *v'era*, *all'ora* e *l'etto* una connotazione di bassa frequenza d'uso.

Ai fini del nostro lavoro si è deciso di mettere in evidenza ed esaminare i 4 errori relativi all'ausiliare avere contenuti nella prova:

- *ho* contenuto nella frase n.5;
- *ha* contenuto nella frase n.6;
- *l'hanno* contenuto nella frase n.8;
- *ha* contenuto nella frase n.9;

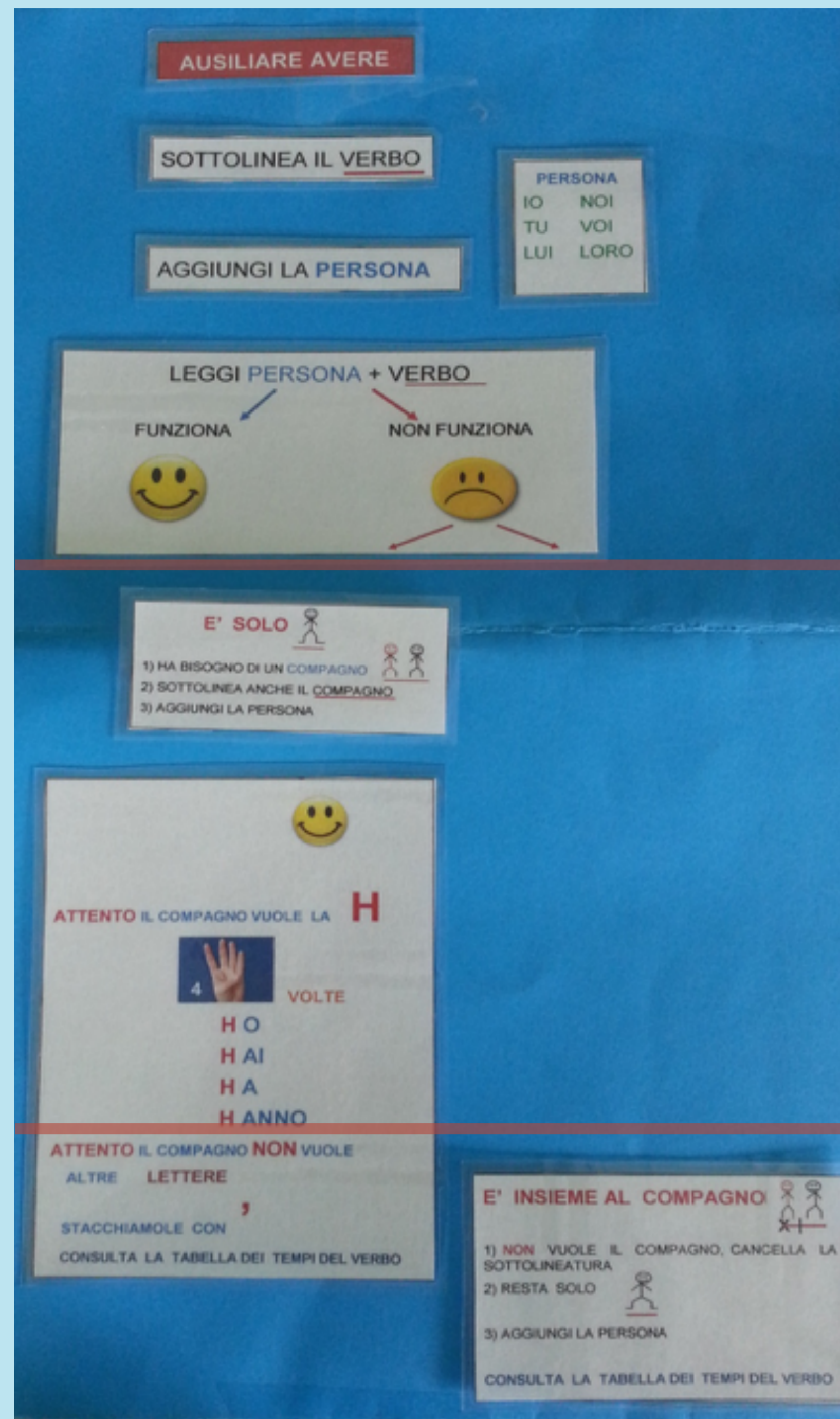
Il campione clinico è composto da 15 soggetti con diagnosi di Disortografia Evolutiva che avevano effettuato trattamento logopedico a cicli e specifico per il controllo dell'ausiliare avere. Tali pazienti sono stati richiamati ed inclusi nel gruppo sperimentale. Il campione di controllo è composto da 15 soggetti con diagnosi di Disortografia Evolutiva che non sono stati sottoposti al trattamento specifico.

Tabella 2

Distribuzione di frequenza del campione suddiviso per classe frequentata

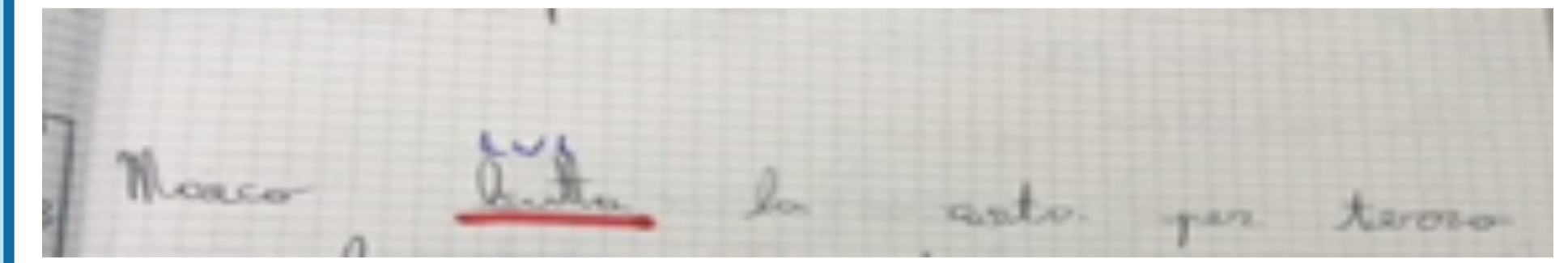
Classe frequentata	n. soggetti campione riferimento	n. soggetti campione controllo
IV ^a classe della Scuola Primaria	/	1
V ^a classe Scuola Primaria	1	3
I ^a classe Scuola Secondaria di Primo Grado	2	5
II ^a classe Scuola Secondaria di Primo Grado	2	4
III ^a classe della Scuola Secondaria di Primo Grado	2	/
I ^a classe della Scuola Secondaria di Secondo Grado	4	/
II ^a classe della Scuola Secondaria di Secondo Grado	2	2
IV ^a classe della Scuola Secondaria di Secondo Grado	1	/
1 ^o anno Università	1	/

PROCEDURA



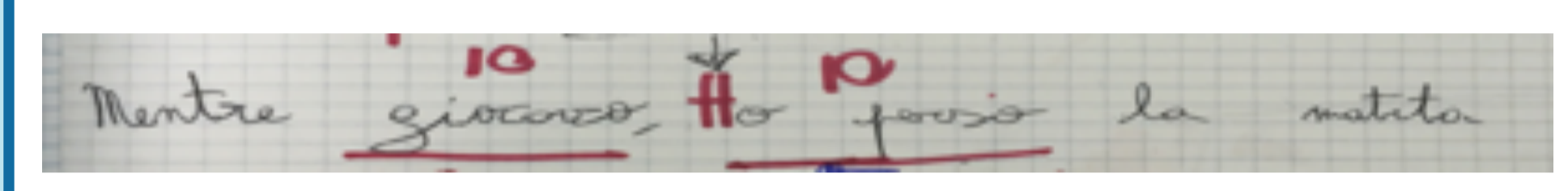
FASE 1

- Si detta al bambino una frase
- Si chiede di sottolineare il verbo all'interno della frase. Per questo livello si utilizzeranno forme verbali semplici (ex. Indicativo presente)
- Si chiede al bambino di inserire il pronome personale adatto sopra la forma verbale sottolineata
- Si chiede a questo punto di leggere a voce alta la forma verbale sottolineata e il pronome personale inserito e di decidere se suona bene.



FASE 2

- Introdurre il tempo composto passato prossimo.
- Il bambino sottolinea il verbo;
- Inserisce il pronome personale adatto sopra la forma verbale sottolineata;
- Legge a voce alta la forma verbale sottolineata e il pronome personale inserito e decide se suona bene.
- Se non suona bene, è possibile che il bambino non abbia sottolineato l'ausiliare ma solo il participio passato.



FASE 3

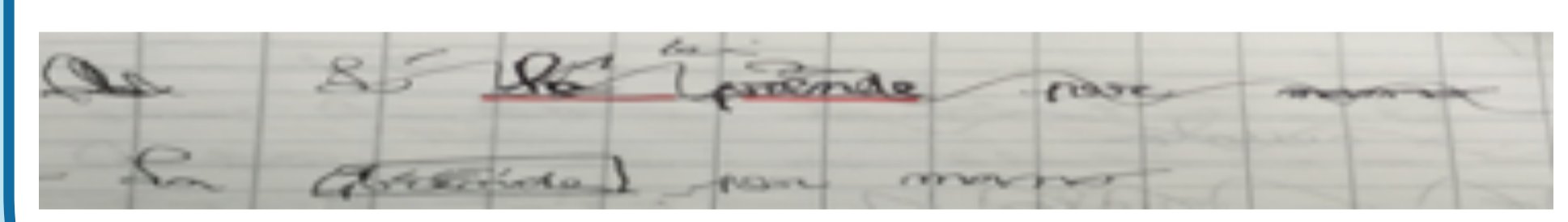
- Si introducono gradualmente tutti i tempi verbali e compiti di riflessione metalinguistica più complessi di due tipi:

I^o tipo: forma verbale "l'ho mangiato" trascritta "lo mangiato" (condizione che si verifica di frequente), il bambino ha sottolineato:

- a) solo mangiato, quindi si invita il bambino a sottolineare anche l'ausiliare in tabella denominato "compagno", e a proseguire il



II^o tipo: forma verbale "lo metto" trascritta "l'ho metto" (apprendimento meccanico); si invita il bambino a rivedere la procedura



RISULTATI

Come emerge dall'analisi della distribuzione percentuale degli errori totali alla prova (Fig.1), il campione di riferimento compie l' 11,22% di errori totali ed il campione di controllo il 25,61%, evidenziando che il campione di riferimento compie il 56,16% di errori in meno rispetto al controllo.

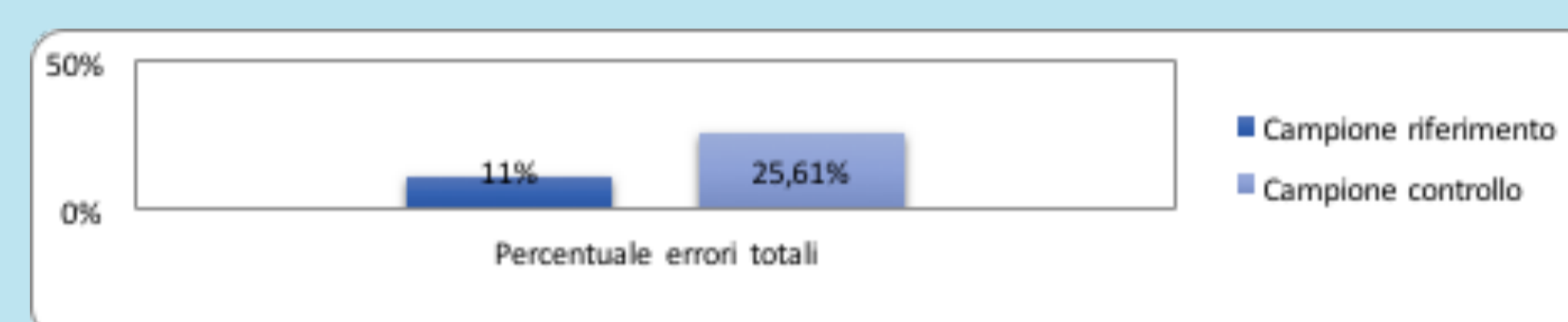


Fig.1 Confronto delle percentuali degli errori totali della prova 12 del DDE-2 tra i due campioni

Un' analisi più dettagliata dei dati è stata possibile solo considerando la classificazione degli errori, proposta nella Tabella 1.

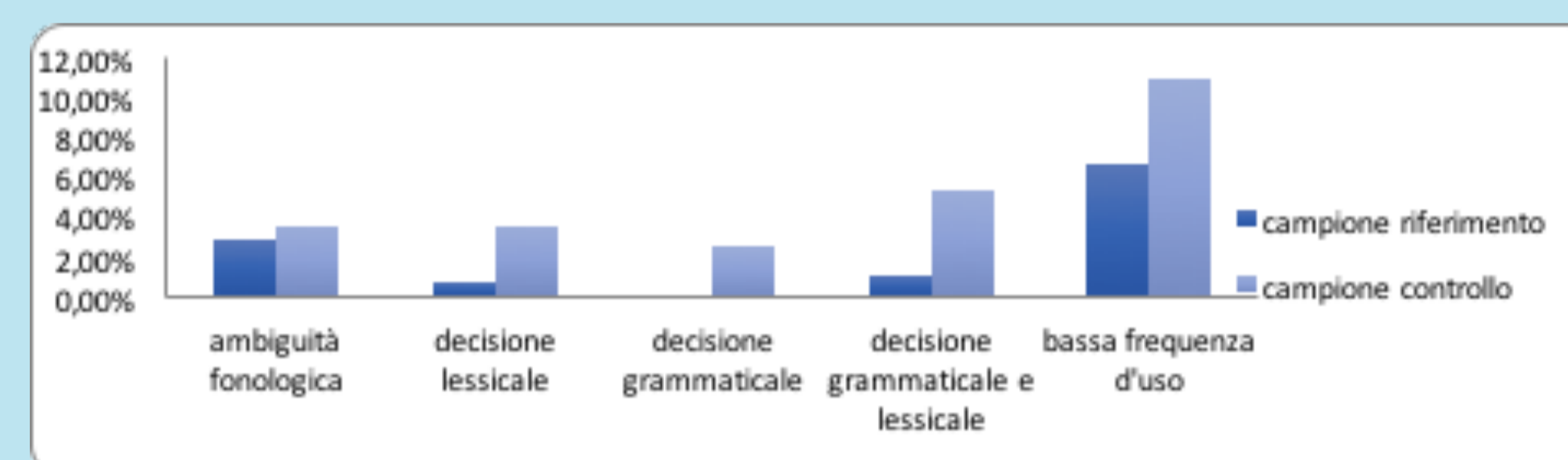


Fig.1 Confronto delle percentuali degli errori totali della prova 12 del DDE-2 tra i due campioni

Un' analisi più dettagliata dei dati è stata possibile solo considerando la classificazione degli errori, proposta nella Tabella 1.

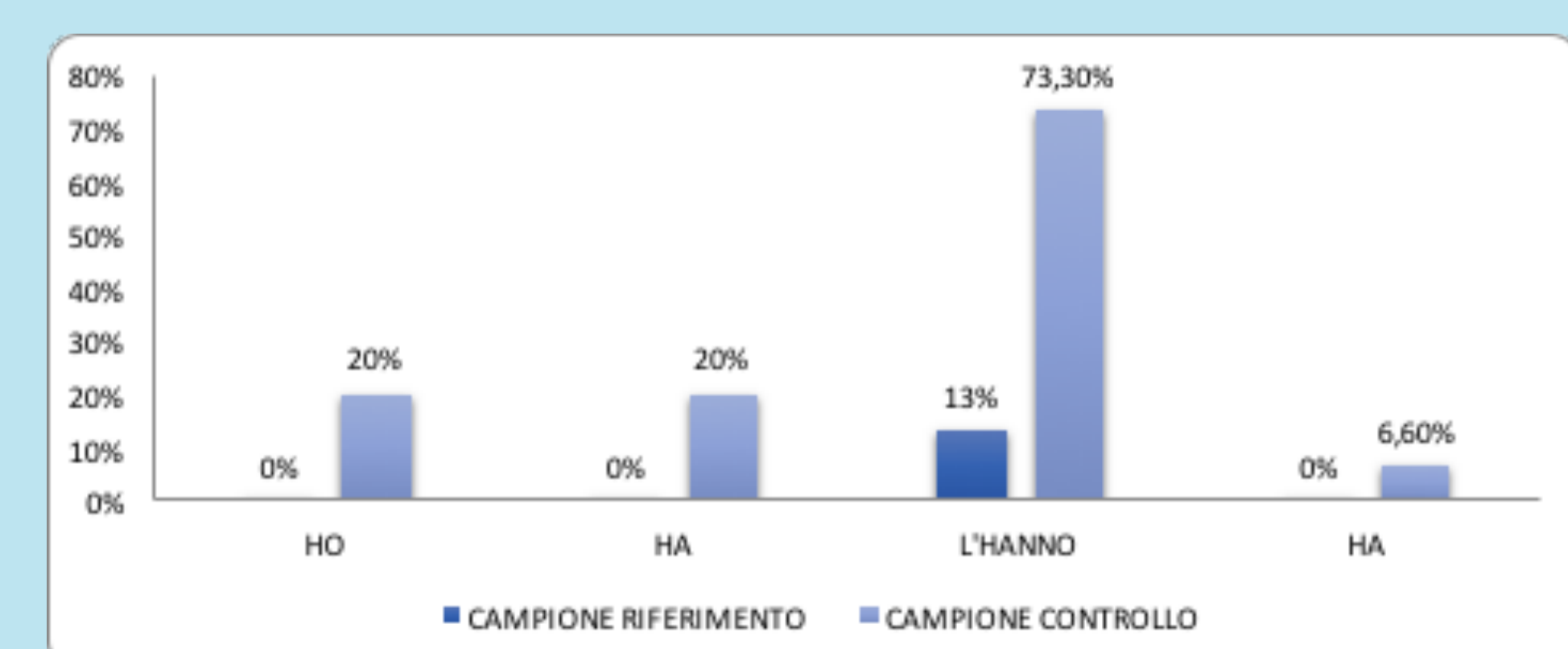


Fig.1 Confronto delle percentuali degli errori totali della prova 12 del DDE-2 tra i due campioni

Analizzando nello specifico gli errori presi in esame per lo studio, emerge che il campione che non ha ricevuto il trattamento specifico compie un maggior numero di errori, così come riportato nella Figura 3.

BIBLIOGRAFIA

- APA (2002), *DSM-IV-TR: Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, 2° ed., Milano, Elsevier.
- APA (2013), *DSM-5- Diagnostic and statistical manual of mental disorders*, Washington DC, American Psychiatric Publishing.
- Istituto Superiore di Sanità- SNLG (2011), *Disturbi specifici dell'apprendimento. Consensus Conference 3*, Roma, 6-7 dicembre.
- Legge 170/10, *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*, «Gazzetta Ufficiale» n.244, 18 Ottobre.
- OMS (2010), *ICD-10/ Decima revisione della classificazione internazionale delle sindromi e disturbi psichici e comportamentali*, Milano, Masson .
- PAARC (2011), *DSA Documento d'intesa*, www.lineeguidadsa.it.
- Sartori G., Job J. E Tressoldi P.E. (2007), *DDE-2: Batteria per la valutazione della dislessia e disortografia evolutiva-2*, Firenze, Giunti OS.

CONCLUSIONI

I risultati emersi dallo studio evidenziano che l'intervento specifico proposto per la componente ortografica, produce esiti statisticamente significativi. La nostra ipotesi, formulata anche sulla base delle evidenze scientifiche presenti in letteratura, secondo cui sono più efficaci i trattamenti in cui le istruzioni siano esplicite e vi siano possibilità ripetute di esercizio, viene confermata. Inoltre dai dati emerge la persistenza nel tempo degli effetti positivi di tale procedura sulla correttezza ortografica.

I dati ottenuti, inoltre, ci hanno condotto a classificare le parole bersaglio in base ai processi di decisione attuati. Questo ci ha permesso di analizzare gli errori commessi evidenziando maggiori difficoltà nella scrittura di locuzioni a bassa frequenza d'uso o che richiedano un compito di doppia decisione: lessicale e grammaticale.

Alla luce dei dati emersi, sembrerebbe importante considerare questi fattori nell'interpretazione della prova, poiché possono fornire elementi aggiuntivi per una valutazione differenziale della prova in base alla tipologia dell'errore con conseguente ricaduta sull'impostazione dell'intervento riabilitativo. Questo studio conduce alla seguente riflessione ossia che all'interno della fase lessicale, di accesso diretto al lessico mentale, possano distinguersi differenti processi di decisione: il processo di decisione grammaticale e quello di decisione lessicale. Ci auguriamo che i risultati di questo studio possano essere approfonditi e confermati da ulteriori ricerche su campioni più ampi e che esso abbia dato spunti di riflessione e discussione nell'ambito del disturbo disortografico.